

L'INTERVISTA
FRANCO CAZZOLA

Docente di Scienza della politica

Tangenti e potere, sistema alla romana

«Non può essere solo il lavoro dei giudici a cambiare le cose»

Roma e Milano, due tangentopoli a confronto. Come funziona il sistema romano dell'illegalità istituzionale? Qual è l'anello più debole della catena? Risponde il professor Franco Cazzola, esperto di corruzione. «A Roma - dice - la matassa è più intricata, il bubbone deve ancora scoppiare. Perché la situazione cambi è necessario che la magistratura non operi da sola. Sanzioni per i corrotti e nuove regole».

RACHELE GONNELLI

Tangentopoli alla romana. La pentola degli affari illeciti, delle tangenti e dei finanziamenti occulti ai partiti inizia a scoppiare anche nella capitale. Avrà un «sapore» diverso dalla tangentopoli milanese? Sarà un piatto più «piccante», condito dei grandi affari serviti all'ombra dei palazzi che contano? «Sono tante le pentole a Roma», dice però il professor Franco Cazzola, docente di scienza della politica a Firenze, uno dei maggiori esperti italiani del sistema della corruzione.

A lui abbiamo chiesto un contributo alla riflessione su quello che sta succedendo e che può succedere dentro e fuori da Palazzo di giustizia e un primo raffronto tra il meccanismo romano della corruzione e quello emerso a Milano attraverso l'inchiesta Mani pulite. Un'analisi «macro-tangentopoli» che consenta di svelare ciò che le singole inchieste della magistratura non possono dire. Per spiegare perché, secondo Cazzola, esiste un rischio reale di arrivare ad un colpo di spugna sugli scandali e ad una crisi economica ancora più pesante in una situazione di impasse politica in cui la magistratura è l'unico soggetto che continua ad agire.

A Roma ci sono i palazzi del potere. Ma anche le aziende e le banche appaiono più strettamente legate a partiti e correnti di partito. Si ha la sensazione che il percorso degli affari illeciti sia diverso da quello milanese.

Differenze e somiglianze di tangentopoli a Roma e a Milano ce ne sono tante: in primo luogo il bubbone a Roma, anzi, i bubboni devono ancora scoppiare. C'è da considerare che le inchieste romane sono partite molto dopo quella milanese. E il procuratore capo di Roma, Mele, lo ha detto chiaramente. Roma risente più fortemente della perdita di peso del vecchio ceto politico, e, al contrario, ed è anche più lento il processo di autonomizzazione della magistratura romana

Consorzi e sacco urbanistico perni del sistema capitolino
«A Roma politici e imprenditori parlano la stessa lingua ma i bubboni a palazzo di giustizia devono ancora scoppiare»
La ricetta: nuove regole e sanzioni per i corrotti

giunta il settore delle forniture e dei servizi, cioè con una società più moderna e tecnologicamente avanzata. Allora si fanno affari anche sui rifiuti, per esempio.

Quanto costano le tangenti? Costano tanto alla collettività, con un aumento dei prezzi ufficiali delle opere e lavori fatti peggio. Finora ai soggetti interessati costava poco perché riuscivano a scaricarli sulla revisione prezzi in corso d'opera, sui prezzi fittizi eccetera. Il sistema a Milano si è rotto quando non è stato più profittevole per le aziende perché diventava sempre più dispendioso. Un sistema illegale di questo tipo deve tacitare tutti quelli che sanno e che devono tacere. Ma se le risorse si riducono e la distribuzione conti-



nua ad aumentare non c'è abbastanza pane per tutte le bocche e qualcuno può far scoppiare il bubbone; com'è successo. Si calcola che le tangenti nel settore edile e ambientale sia del 2-3 per cento, ma che si arrivi a tassi del 15-18 per cento sui lavori pubblici normali.



Vittorio Sbardella, tra Giubilo e Cesana. A sinistra Franco Cazzola

economici. Pezzi di mercato nei quali il sistema delle tangenti non è penetrato. Possono avere una voglia di riscatto ma non cambia il sistema dei grandi centri economici pubblici e privati, bisogna vedere se queste nicchie potranno sopravvivere. In un quadro di recessione economica, si sa, i piccoli sono i primi a saltare.

Ma esistono nicchie di mercato pulite? Non so, a Roma, i settori terziari... Lei parla di un mercato intermediale dell'illecito nel suo ultimo libro sull'Italia del pizzo?

Possono esistere nicchie pulite all'interno dei diversi settori economici. Pezzi di mercato nei quali il sistema delle tangenti non è penetrato. Possono avere una voglia di riscatto ma non cambia il sistema dei grandi centri economici pubblici e privati, bisogna vedere se queste nicchie potranno sopravvivere. In un quadro di recessione economica, si sa, i piccoli sono i primi a saltare.

Una minoranza è molto stanca. E comunque, al di là di un discorso morale, ho cercato di dimostrare come sia stupido pagarla esclusivamente in termini economici personali. La piccola bustarella non ha un reale peso finanziario per chi la riscuote, serve per legittimare i grandi affari sulla base del «così fan tutti». Questa vale come legittimazione nei due sensi: per i grandi e per i piccoli.

Le grandi opere a Roma in genere vengono appaltate a consorzi: Cesna, Intermetro, Italgas, consorzio rifilati. Li chiamano «combinati» con riferimento al sistema sovietico senza concorrenza. Il problema è davvero il monopolio?

Si, quando i grandi si consorziano non c'è concorrenza. E qui si sposta il problema sulla legislazione in materia economica degli anni '80, che permette i consorzi temporanei d'impresa senza chiedere il perché della loro costituzione. La legislazione ha facilitato i cartelli monopolistici, imprese pubbliche, private e cooperative, tutti insieme appassionatamente. Mentre chi ne restava escluso di fatto usciva dal mercato. E il problema dei piccoli e puliti è tanto più grande ora che c'è la recessione. Questi

consorzi permettevano di trattare con il potere politico con più forza e avrebbero potuto dire no alle tangenti. Ma non lo hanno fatto per non dare un dispiacere ai politici.

C'è chi sostiene che alla base di tutto ci sia stata una logica consociativa di gestione del denaro pubblico. È così?

Si, ma non è una novità per l'Italia. Si è visto assieme tutti i coal nessuno è responsabile se qualcosa non funziona. Cercare di non avere avversari, nel Mezzogiorno specialmente, ha significato mettere insieme il diavolo con l'acqua santa.

già vissute come lo scandalo Lookeed, lo scandalo dei petroli e dei fondi neri dell'In. Basta che si lasci agire solo la magistratura ed entro pochissimo tempo sarà facilissimo ribaltare l'opinione pubblica. Sarà sufficiente dire che i fidi bancari sono bloccati perché il sistema creditizio è in crisi e che la spesa pubblica è bloccata perché gli amministratori hanno paura ad agire.

Allora qual è l'anello più debole per rompere questo sistema?

L'anello si deve spezzare attraverso un sistema politico più debole e più equo. È necessario che il potere politico prenda provvedimenti, faccia scelte che permettano un mercato più libero e più corretto. Le leggi che consentono consorzi e appalti con procedure d'emergenza per la costruzione di mega stadi per i Mondiali o per le Colombiadi sono fatti apposta per essere utilizzati dal sistema delle tangenti. Ci vuole un nuovo ordinamento. E sanzioni per gli amministratori colpevoli. Per rompere la logica in base alla quale nessuno è mai responsabile di niente, i corrotti si levano dal gioco, restituendo alla politica una possibilità.

Deve sgomberare il Brancaleone Ordine di Angelè

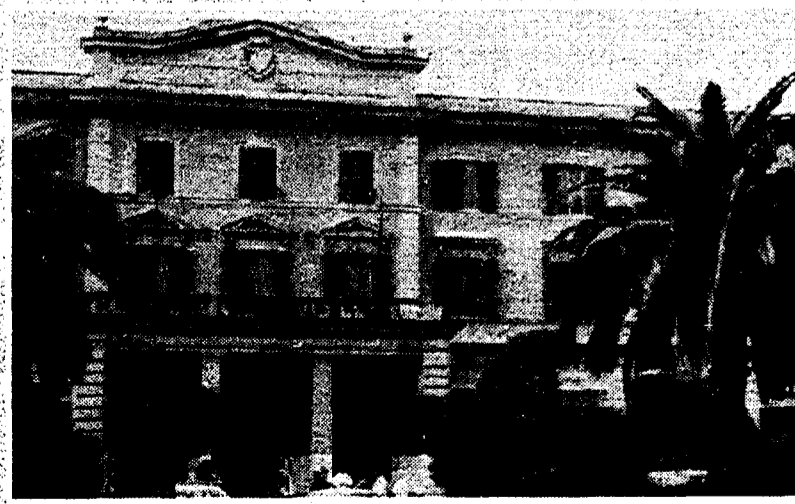
L'ultimo «regalo» di Angelè. L'assessore al patrimonio, qualche giorno prima di varcare la porta del carcere di Regina Coeli, ha trovato il tempo di firmare e inviare al centro sociale Brancaleone una ordinanza di sgombero. Torna, dunque, la persecuzione dei sigilli per lo spazio autogestito, di via Levanna 11. Secondo l'ufficio concessioni fabbricati, l'immobile nell'arco di un mese dovrà tornare nelle mani dell'amministrazione comunale. Eppure non più tardi di due mesi fa, tanta era la solidarietà nei confronti dei centri sociali. La necessità di garantire i luoghi d'espressione culturale era stata dichiarata sia dal prefetto Carmelo Caruso che dal sindaco Franco Carraro. «Ci sentivamo sicuri» ha spiegato ieri Luca De Simone, uno dei ragazzi del Brancaleone - Lo scorso anno avevamo ottenuto la pre-assegnazione dei locali dall'allora assessore al patrimonio, Gerardo Labellante. Poi il cambio della guardia... Ma anche Angelè era a conoscenza della situazione. Tant'è che aspettavamo fiduciosi che la ripartizione ci comunicasse l'importo del canone d'affitto. Non fu così. Anzi Angelè, proprio lo scorso mese, annunciò alla stampa

Indagine della Cgil sulle 12 Usl romane. Dati più gravi rispetto all'anno scorso I maggiori problemi al Policlinico, al Santa Maria della Pietà e a Pietralata Ospedali, mancano 2.600 infermieri

Negli ospedali pubblici manca il 25 per cento degli infermieri: lo denuncia la Cgil in un convegno che spiega come nelle dodici Usl romane i servizi siano carenti, l'assistenza precaria, il pronto soccorso tardivo, le sale operatorie aperte a singhiozzo. In tutto 2600 posti vuoti, i maggiori problemi al Policlinico e nel «moderno» Ospedale Sandro Pertini di Pietralata.

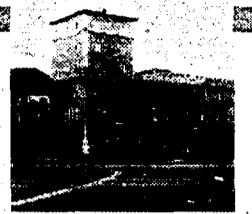
MARIA PRINCI

L'offerta superiore alla domanda, più i posti di lavoro che gli occupati: è l'anomalo caso degli infermieri del Lazio che, soltanto nel 1991, nelle 12 Usl romane, lamentavano un vuoto di 1.424 persone su 7.476 in servizio. Oggi, secondo la Cgil che ha promosso il convegno «Da paramedici a professionisti della salute», le assenze sarebbero almeno 2600 e i neodiplomati preferiscono lavorare con le cliniche private. Questo il quadro delle 12 Usl Romane: al San Giacomo e al Nuovo Regina Margherita, mancano in tutto 80 infermieri; Rm2: mancano altri 80 infermieri; il coordinatore sanitario, Mario Poliment, «All'Eastman non riusciamo ad aprire il pomeriggio perché, pur essendo i medici mancano gli infermieri». E al policlinico universitario Umberto I la Regione non ha sostituito nessuno dei 250 infermieri e dei 90 ausiliari andati in pensione negli ultimi 5 anni; Rm3: mancano 100 infermieri. I maggiori problemi,



nario, Aldo Rocchi gli infermieri che mancano al Cio impediscono l'apertura dell'Unità Spinale; Rm7: mancano 108 infermieri e 25 ausiliari. La maggior parte servono al Sant'Eugenio; Rm8: secondo la Cgil, mancano 80 infermieri. All'ospedale Grassi di Ostia, per questo non si riescono ad aprire i reparti di Otorino e di oculistica e da settembre non vengono pagati gli straordinari - ha detto il coordinatore sanitario - per non sfondare il bi-

Oggi via libera alle auto Ma per lo smog è sempre allarme



Revocato oggi il blocco totale, stabilito martedì per tre ore (15-18) della circolazione privata all'interno del raccordo anulare. Lo ha deciso il Comune visti i dati rilevati dalle centraline: le percentuali di smog nell'aria sono scese sotto i livelli di allarme e di attenzione per cui nessuna limitazione al traffico. Tuttavia il Comune ha rilevato che le condizioni meteo sono sfavorevoli alla dispersione delle sostanze inquinanti, per cui resta possibile un ulteriore stop.

Le donne contro il cardinal Biffi «La legge 194 non è mafiosa»

Alcune consigliere comunali del pds hanno deciso di costituire un «comitato cittadino per la difesa e l'applicazione della legge 194» sull'aborto. Per questo hanno rivolto un appello alle donne romane a mobilitarsi dopo «l'orribile abbinamento fatto dal Cardinale Biffi tra violenza mafiosa e scelta di non essere madre». È il segnale, continua l'appello delle donne del pds, «di una nuova crociata» antiabortista contro una legge dello stato per di più voluta dalla gente con un referendum nazionale e per favorire, di fatto, «l'aborto clandestino e l'arricchimento illecito di mammane e medici senza scrupoli».

Ladro liberato e riarrestato ai cancelli del carcere

lo ha riarrestato. Protagonista dell'insolita vicenda Pietro Antonio, 38 anni di Monte San Giovanni Campano, che era uscito dal carcere su decisione del tribunale della libertà. La polizia non sapendo della sua scarcerazione si stava recando nel carcere di Frosinone a notificargli l'ordine di custodia cautelare per un'altra rapina.

Tossicodipendente aggredisce per soldi la madre che lo denuncia

Un giovane di Supino, provincia di Frosinone, Luca Basile di 25 anni, tossicodipendente, è stato arrestato dai carabinieri per violenza privata, minacce, lesioni volontarie e porto abusivo di coltello del genere proibito. A denunciare il figlio tossicodipendente ai carabinieri sono stati i genitori: ieri il giovane dopo aver chiesto soldi alla madre, Teresa Peruzzi, l'ha minacciata con un coltello.

Tuffo mattutino nel Tevere con tutti i vestiti Salvata dal 113

so. I vigili del fuoco l'hanno poi tratta in salvo, ma aveva perso i sensi ed è stata ricoverata, per farla riprendere, la respirazione artificiale, dopo di che è stata trasferita all'ospedale San Giacomo. Non ha spiegato le ragioni del tuffo.

Usura e minacce Preso l'esattore A casa 2 miliardi in assegni

nieri in collaborazione con il Pool-antiusura. È stato arrestato in flagrante, mentre riscuoteva una rata di alcuni milioni di lire, l'esattore Marco Squillacchi, pregiudicato romano di 24 anni, mentre per il proprietario del magazzino M.M., romano di 42 anni, poiché è mancata la flagranza del reato, c'è solo una denuncia. Durante la perquisizione del magazzino sono stati trovati assegni per oltre due miliardi di lire.

LUCA CARTA

Via di Tor Vergata «Ti prego, torna con me» Spara alla moglie poi tenta il suicidio

Ha atteso che la moglie aprisse la porta di casa, per raccogliere in una valigia gli ultimi indumenti. Poi, una volta dentro, ha cominciato a supplicarla: «Torna con me». Ma all'ennesimo rifiuto della donna, ha impugnato la Magnum 44 e ha sparato due colpi di pistola. Maria Rossella Caruso, 46 anni, di professione insegnante in un liceo di Anagni, è stata raggiunta da due pallottole all'addome. Lui, Benedetto Gubiotti, 56 anni, orologiaio, ha minacciato i parenti con un fucile e si è barricato nell'appartamento di via Tor Vergata. Qualche attimo prima, con la stessa arma, si era sparato alla coscia destra. Ora l'uomo dovrà rispondere di tentato omicidio e minacce. Mario e moglie non vivevano più insieme da due mesi. Lei lo aveva lasciato per incompatibilità di carattere e si era trasferita in casa di amici, alla Giustiniana. Benedetto Gubiotti non sopportava il distacco. Per la separazione era finito in uno stato depressivo tale che il suo medico gli aveva prescritto una cura. E l'ultimo ansiolitico lo aveva inghiottito subito dopo aver abbassato la cornetta del telefono. Ora, la coppia è ricoverata all'ospedale San Giovanni. Maria Rossella Caruso è in prognosi riservata. Lui, Benedetto Gubiotti, piantonato, guarirà tra qualche settimana.